

[Titolo](#) || Pièce noire - presentazione

[Autore](#) || Carlo Totomanlio

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 201

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Enzo Moscato. Pièce noire (1987;2009)

Regia di Enzo Moscato

Con Lucia Poli (La signora), Lalla Esposito (Hong Kong Suzy), Gea Martire (Shangai Lil), Valentina Capone (Desiderio), Maria Luisa Santella (La monaca), Cristina Donadio (Sisina), Enzo Moscato (angelo nero; dal 2010: Desiderio), Gino Curcione (Grete Garbo), Tonino Taiuti (Giggino), Carlo Di Maio (Lo Smilzo; dal 2010: Shangai Lil), Giuseppe Affinito jr (en travesti), Salvatore Chiantone (Lo Smilzo, dal 2010), Agostino Chiummariello (una vicina; dal 2010: Giggino), Salvio Moscato (una vicina), Francesco Moscato (dal 2010: angelo nero)

Scenografia di Paolo Petti

Costumi di Tata Barbalato; ali indossate da Moscato realizzate da Tramontano

Fotografia di Fiorenzo de Marinis

Luci di Cesare Accetta

Selezione musicale Giankamos

Branî originali di Carlo Faiello

Assistente alla regia Carlo Guitto

Direttore di scena Gino Grossi

Assistente ai costumi Luciano Briante

Produzione Napoli Teatro Festival Italia e Mercadante Teatro Stabile di Napoli, in coproduzione con Compagnia Enzo Moscato, in collaborazione con Benevento Città Spettacolo

Prima rappresentazione: Napoli Teatro Festival, Teatro Mercadante, giugno 2009

Repliche:

Napoli, Teatro San Ferdinando, gennaio 2010

Prima rappresentazione assoluta del testo: Napoli Teatro Festival Italia, 1987 (regia di Chèrif, con Marisa Fabbri, Erio Masina, Marina Pitta, scene e costumi di Tobia Ercolino, musica a cura di Paolo Terni, produzione Nuova Scena)

Nera come una pièce

di Carlo Totomanlio

«Guaglione mio, i debutti – qualunque debutto – sono importantissimi».

È la prima battuta di *Pièce noire* (*Canaria*), un incipit in cui si riassume, enigmaticamente e con evidente valore metateatrale, il senso dell'intera vicenda. Ma lo si può capire soltanto alla fine, dopo uno sviluppo decisamente intricato, reso ancor più complesso dalla scrittura sovraccarica e densissima di Moscato, un impasto sapido di lingua napoletana e aromi esotici, con inserti poetici e inabissamenti nella trivialità.

Protagonista è La Signora, una sorta di impresaria che fa esibire e prostituire in sordidi locali del porto travestiti dai nomi esotici come Hong Kong Suzy e Shangai Lil (con evidenti richiami alla Shangai Lily interpretata dalla Dietrich in un film del 1932 e alla Nancy Kwan protagonista de *Il mondo di Suzie Wong*, datato 1960). Il passato della Signora è a sua volta fatto di avventure umilianti con quelli che lei chiama “uomini-banconota” o “uomini-dollaro”, esperienze che le hanno comunque permesso di arricchirsi e di farsi una reputazione («Io ho accumulato ricchezza, me so' fatta nu patrimonio, cu' lloro, disgustandomi...nauseandomi...sempre!»). Tuttavia il ribrezzo per la corruzione morale del mondo cui essa stessa si è assoggettata sembra trovare una forma di riscatto nel giovane Desiderio. Quest'ultimo è bello, beneducato, incorrotto, ed è il prediletto della Signora, accudito e preservato fino ai venticinque anni. Ma non si tratta del riscatto che un genitore immagina di guadagnare attraverso il successo e i meriti dei figli; ella coltiva piuttosto l'insano proposito di plasmare un essere perfetto, fisicamente e intellettualmente superiore, una sorta di angelo asessuato o perfetto androgino. E per far questo, come si intuisce dai mormorii e dalle mezze parole pronunciate dal coro di personaggi che affolla la pièce, non ha esitato in passato a macchiarsi di atroci efferatezze, con l'aiuto di Giggino, suo ex amante e complice nel traffico di bambini da destinare al progetto. La scrittura ricchissima di Moscato restituisce colore alla tinta decisamente “scura” della pièce, che è per l'appunto noire, ma che in sé contiene il piumaggio variopinto delle canarie, gli uccelli esotici tenuti in gabbia dalla Signora e metaforicamente connessi all'identità prigioniera di Desiderio e degli altri “femminielli” addestrati dalla donna.

L'inevitabile “debutto”, o iniziazione, di Desiderio coincide tuttavia con la perdita della sua artificiosa purezza, nonché con la scoperta dei misfatti compiuti dalla Signora. Travolto dagli eventi, il giovane tradisce quindi le aspettative della madre/protettrice: dopo essersi degradato nell'ambiente dei locali notturni, si ribella al potere soggiogante della Signora ed anzi si arrischia a ricattarla per prenderne il posto («Qui non c'è posto per due signore: o voi o me», dichiara Desiderio minacciando di rivelare i suoi segreti).

Non può esservi altra fine se non un nuovo, terribile inizio: dopo aver avvelenato Desiderio la Signora accoglie in casa un altro fanciullo, lo stesso a cui Giggino all'inizio insegnava che «i debutti sono importantissimi [...] perché, se va bene, quello che debutta passa, sì, davanti a te, ti supera di un gradino, però...in un certo senso...se leva a 'nanze' e piede. Se, invece, va male, sì tu ca passe annanze a isso, sì tu ca faie 'e cose ca prima facev'isso».

Titolo || Pièce noire - presentazione

Autore || Carlo Totomanlio

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 201

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Scritta nel 1983, *Pièce noire* si impose all'attenzione vincendo due anni dopo il prestigioso Premio Riccione. Ma la storia delle sue messinscene si riduce a due soli momenti, assai distanti nel tempo. Dopo un allestimento del 1987 prodotto coraggiosamente dalla cooperativa bolognese Nuova Scena e firmato da Chèrif, giovane regista tunisino formatosi in Europa, *Pièce noire* ha dovuto attendere il 2009 per una versione diretta dal suo autore, con molti tagli ed emendamenti rispetto al testo originale; in particolare i "femminielli", Desiderio, Hong Kong Suzy e Shangai Lil, sono interpretati da attrici e non più da attori. Con la ripresa del 2010 si avranno numerose mutazioni del cast: la più rilevante riguarda la parte di Desiderio, interpretata dallo stesso Moscato al posto di Valentina Capone.

Straordinarie, in entrambe le circostanze, le interpreti femminili della Signora, sebbene distanti, per lingua e attitudine, dalla cultura teatrale napoletana: Marisa Fabbri, nella prima versione, e Lucia Poli, in quella più recente con la regia di Moscato.